

Par condicio così si aggira la legge grazie al web

L'INFORMAZIONE

L'inchiesta sulla rimborsopoi grillina delle lene trasmessa on line per aggirare i veti della par condicio tv sfrutta il vuoto sulla regolamentazione del web e dei social di una legge pensata in un'epoca in cui Internet non era diffuso capillarmente come oggi. «La par condicio sul web di fatto non esiste», ammettono all'Agcom, specificando che «esiste solamente per quei siti che sono riconducibili a delle testate giornalistiche. La situazione è molto complicata ed è una questione sulla quale c'è dibattito, anche perché la legge risale al 2000, quando Internet si stava appena affacciando».

Per Carlo Buttaroni, presidente di Tecne però, «in questa campagna elettorale è la tv a creare il dibattito e le leadership mentre sul web si va a commentare, a rivedere ma resta un luogo e non un media. E a un luogo non si può applicare la par condicio». Anche per Alessandro Amadori, vicepresidente dell'Istituto Piepoli, «il 75% degli italiani forma la propria opinione politica in Tv e sui giornali e questo per una questione di maggiore autorevolezza dei mezzi tradizionali. Certo, resta quasi un terzo di persone, soprattutto tra i giovani e degli arrabbiati, che invece si informa e forma la propria opinione sul web e per questi, al momento, non c'è nessuna par condicio».

Antonio Calitri